



Il segretario della Cgil, al congresso della Uil, è pessimista: «La crisi, una sciagura». Oggi parla il premier

«Il governo si muova»

Monito di Cofferati sulle 35 ore

DALL'INVIATO

BOLOGNA. È pessimista, Sergio Cofferati. Dedica la parte centrale del suo intervento al XII congresso della Uil al tema, spinosissimo, della riduzione d'orario. Ricorda al governo l'obbligo di rispettare l'intesa politica sottoscritta con Rifondazione in ottobre. Avverte che il sindacato non si presterà a far da leva per quanti avessero come obiettivo il cambiamento degli equilibri politici. Accusa Confindustria di avere un'ostilità preconcetta non tanto verso la legge quanto verso la riduzione d'orario «tout court», sgomberando così il campo da qualsiasi illazione su un possibile asse, sul tema, tra sindacato e organizzazioni imprenditoriali. Ribadisce la necessità per Cgil, Cisl e Uil di definire unitariamente una propria politica dei tempi di lavoro. Ma alla fine, coi giornalisti, sbotta. «Allo stato delle mie conoscenze non sono ottimista sulla possibilità di trovare una soluzione adeguata alla vertenza sulle 35 ore. Spero che tutti mettano in campo quella quota di volontà necessaria per cambiare la situazione in meglio».



Sergio Cofferati. «Per quanto ne so non vedo vicina la soluzione. Spero che tutti mettano in campo quella quota di volontà necessaria per cambiare la situazione in meglio»

dell'avvio del confronto - in calendario per lunedì pomeriggio - tra governo, sindacati e Confindustria. Perché se nessuno ha intenzione di mollare, una soluzione - sottolinea il leader della Cgil - è possibile. Ma sin qui non è stata tenuta nella debita considerazione. E non bastano le dichiarazioni di quanti, nel governo, da Veltroni a Maccanico allo stesso Prodi, ribadiscono l'intenzione di rispettare l'intesa di ottobre. L'accordo politico raggiunto con Rifondazione è, in sé, un accordo vago. Si tratta, adesso, di rispettarlo rendendolo coerente con la politica dei redditi. Cosa non semplicissima, ma, appunto, possibile. La Cgil una proposta compatibile

con quello schema l'ha avanzata. Adesso si aspetta dal governo uno sforzo identico. Capace, cioè, di mettere in sequenza riduzione d'orario e rispetto dell'accordo del 23 luglio. Nella consapevolezza che la riduzione d'orario ha un costo. Che questo costo entra in rotta di collisione con le dinamiche salariali, molto care ai lavoratori. E che non si può prescindere dalla individuazione di un giusto punto di equilibrio e dalla neces-

sità di programmazione. In questo quadro, secondo Cofferati, anche la data fatidica del primo gennaio 2001 può essere rispettata. E non è poco. Il fatto, però, è che questo sforzo, finora, il governo non lo ha fatto. Non solo. Quella proposta di maggioranza che il leader della Cgil ha più volte in queste settimane invocato, ancora non c'è. Né può essere considerata tale la «bozza Onofri», redatta da una commissione di tecnici di cui, con lo stesso Paolo Onofri, hanno fatto parte Nicola Cacace, Bruno Manghi, Alfonso Gianni e Geroldi. E che sembra riproporre in sostanza il modello francese. E non lo è non solo perché il sindacato - che tra l'altro la giudica incompatibile con la politica dei redditi - non la considera tale. Lo stesso ministro del Lavoro, Tiziano Treu, anche lui da Bologna, lo dice senza mezzi termini. «La bozza Onofri non è un diktat, è un contributo». Niente di più. Tanto che, a domanda, Treu - che insiste col dire che trovare una soluzione è possibile - risponde: «I lunedì il governo starà a sentire».

Una dichiarazione che sembra complicare ancor più i rapporti col sindacato. E sottolineare le distanze con Rifondazione. Ma che il sindacato comunque non intende cavalcare. Cofferati è esplicito. Nessun asse preferenziale con questo o quel partito, ma proposte e confronto. Nel merito enella chiarezza.

Se qualcuno volesse mirare, insomma, a sostituire questa maggioranza con un'altra senza Bertinotti -



Cofferati a colloquio con Larizza durante il congresso nazionale della Uil

Giorgio Benvenuti/Ansa

pari di capire - si rivolga altrove.

Ma non è solo questa distanza, nel merito e nel metodo, a rendere problematica la vigilia del confronto sulle 35 ore. Al congresso della Uil, ieri, si è consumato un altro strappo. Tra il sindacato, Cgil in particolare, e il ministro del Lavoro. Treu, dalla tribuna, snocciola in mattinata una lista di obiettivi raggiunti dal governo in tema di occupazione. Nel pomeriggio, anche lui dalla tribuna, Cofferati ri-

sponde.

Una risposta dura. «Ascoltando le parole pronunciate da Treu a questo congresso - dice - sono rimasto molto sorpreso. Ho avuto una piccola crisi di identità. Ho trovato la riproposizione astratta di intenzioni o il tentativo di accreditare scelte già compiute: una mancanza di rispetto nei confronti vostri e nostri». Poi aggiunge: «Noi abbiamo dato atto al governo di aver fatto passi importanti sulla stra-

da del risanamento, ma gli abbiamo anche indicato i limiti del suo operato e i problemi non risolti. Descrivere uno scenario secondo il quale tutto è risolto non è solo un errore, è anche il venir meno del rispetto dei rapporti tra noi».

E per oggi pomeriggio a Bologna, dopo l'intervento di Sergio D'Antoni, è attesa la risposta di Prodi.

Angelo Faccinotto

Francia: l'iter della legge va a rilento

Governo e opposizione si sono accordati in Francia su una sorta di codice di buona condotta nel dibattito sulle 35 ore all'Assemblea nazionale, ciò che ha riportato un po' di serenità in aula. L'intesa ha consentito che venissero respinti senza intralci i sei primi emendamenti sostenuti dall'opposizione. La discussione si era trasformata in una battaglia. Per tagliar corto, il ministro dell'Occupazione e della Solidarietà, Martine Aubry, aveva autorizzato la discussione solo del quinto degli emendamenti presentati dall'opposizione di centrodestra Rpr-Udf, ricorrendo alla procedura detta di riserva. Il presidente del gruppo Rpr, Jean-Louis Debré, limitando dall'Udf con Francois Goulard, ha annunciato il ritiro di alcuni emendamenti, per «mostrare la volontà di portare fino in fondo il dibattito».

Ma la legge conterrà indicazioni per verifiche preventive, caso per caso. Ipotesi per un testo definitivo

Nel 2001, senza false partenze

Dal vertice dell'Ulivo la conferma che verrà rispettato l'impegno preso

BOLOGNA. Il vertice dell'altra sera tra Prodi e gli esponenti della maggioranza di governo ha concordato una proposta per le 35 ore che lunedì verrà illustrata a sindacati e Confindustria. Essa mantiene, in sostanza, la data del 2001, contenuta nella cosiddetta bozza Onofri, accompagnata da una serie di verifiche preventive. Basterà a tranquillizzare gli animi? Precisiamo intanto, qui, una specie di vademecum delle difficoltà emerse in questi giorni, con alcune possibili soluzioni.

1. Una legge che non butta via la bozza Onofri, ma, magari, anziché determinare un momento magico, prospetta un orizzonte temporale preciso. Oppure lascia il traguardo del 2001, ma stabilisce una verifica non totale, bensì caso per caso, settore per settore. Non per «dissolvere», bensì per scagionare.

Forse l'indicazione di alcune «date» (e non di una sola), con criteri di flessibilità e un sistema d'adeguati incentivi e disincentivi, potrebbe rappresentare un vincolo, capace di convincere Rifondazione. Verrebbe meno, così, il capro di un assurdo momento in cui tutti insieme, dai metalmeccanici agli insegnanti, passano ad un regime di 35 ore.

2. Una legge che faciliti e incentivi la contrattazione tra le parti. L'approdo finale delle 35 ore sarebbe così conseguito, attivando forme di flessibilità acquisite col consenso degli interessati e vissute come risorsa di libertà.

3. Una legge che tranquillizzi Fausto Bertinotti che non si tratta di un imbroglio, ma che la riduzione del tempo di lavoro sarà una realtà.

4. Una legge che non mandi a cata-

fascio la concertazione, come metodo decisivo ad assicurare la politica dei redditi e il rispetto dell'accordo del 23 luglio 1993. Non per amore di un nuovo feticcio, ma per tenere saldamente uniti un'ipotesi di rigore e di sviluppo, con una politica di riduzione degli orari non punitiva verso i salari (anche per non incorrere in una moltiplicazione di bocciature operaie). La stessa Rifondazione Comunista, co-protagonista dell'azione di risanamento negli ultimi 19 mesi, dovrebbe concordare sul fatto che senza l'accordo del 23 luglio il risanamento non ci sarebbe stato e che sarebbe dannoso abbandonare quell'intesa.

5. Una legge che consenta agli imprenditori sia la possibilità di programmare i costi derivanti dalle 35 ore e che governi l'incremento del costo del lavoro. Le 35 ore pos-

sono essere interpretate anche come un'opportunità per sfruttare maggiormente gli impianti. Le prime ventimila minacce industriali di fuga dall'Italia non possono essere prese sottogamba. Del resto lo stesso Bertinotti, nelle scorse settimane, aveva pubblicato un articolo sul «Sole 24 ore». Tale scritto era stato inteso alla stregua di un tentativo di convincere la Confindustria a non guardare la riduzione d'orario come una maledizione del cielo, evitando il muro contro muro. Questi i nostri, certo approssimativi, tentativi di sciogliere il rebus. Un «vademecum» costruito tenendo conto di contestazioni e argomentazioni scaturite in questi giorni d'intenso dibattito al Congresso della Uil di Larizza. Altre ipotesi, di carattere prettamente politico, potrebbero essere fatte

Bruno Ugolini

me, nella maggior parte dei casi, poco comprensibile - afferma il leader di Rifondazione - è la prima volta che una parte importante del sindacato sta contro la riduzione dell'orario. Però vedo che parti altrettanto importanti, come recentemente la Fiom, si pronunciano per la riduzione dell'orario anche per legge». Una partita nella quale Bertinotti sembra offrire oggi più di ieri una sponda al sindacato, quando dice: «La riduzione a 35 ore è la necessità per combattere la disoccupazione ma mi pare del tutto evidente che si possa discutere dei modi. Alla discussione sul come non solo siamo apertissimi, ma interessati. Penso che la contrattazione sia un modo fondamentale per conquistare la riduzione dell'orario contrattuale e di fatto».

In serata, al programma *Il Fatto* di Enzo Biagi, Fausto Bertinotti ha

fermato le posizioni del pomeriggio. A Biagi che gli ha chiesto cosa farebbe Rifondazione se il governo arrivasse a cambiare l'accordo sulle 35 ore, «Il governo minerebbe le fondamenta della sua legittimità - ha risposto il leader di Rifondazione - perché quello è l'accordo in grazia al quale vive». E ha aggiunto più avanti, rispetto a chi tutelerebbe meglio i lavoratori. «Se facessero una competizione a chi li tutela meglio sarebbe già una buona dimensione di civiltà guadagnata. Ho visto finora che i governi precedenti, i lavoratori li hanno attaccati. Questo almeno ha fatto pari e patta. I sindacati non li hanno difesi efficacemente, e dunque, fin qui, almeno in questi ultimi quindici anni, siamo stati davvero in pochi dalla parte dei lavoratori».

Il segretario di Rifondazione da poco tempo a Prodi: «Rispetti il programma su cui ha avuto la fiducia».

Bertinotti: «L'esecutivo potrebbe delegittimarsi»

Il leader di Rc non si scompone più che tanto: «La maggioranza ha preso questo impegno, agiscono di conseguenza».

ROMA. «La proposta di legge per la riduzione dell'orario a parità di salario è nel programma del governo che ha preso la fiducia nell'ultimo voto alla Camera». Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista, lega così, senza eufemismi, la fiducia su cui si regge il governo Prodi al varo di una legge per la riduzione dell'orario di lavoro. Il suo esplicito messaggio Bertinotti l'ha lanciato a Prodi da Cremona, in «faccia a faccia» con il segretario generale della Cisl Sergio D'Antonio e Emma Marcegaglia.



Fausto Bertinotti. I sindacati negli ultimi quindici anni hanno scarsamente difeso i lavoratori. Siamo stati davvero in pochi dalla loro parte, dunque, nel nostro paese».

Bertinotti. A chi nuovamente gli chiedesse sulle 35 ore se si possa arrivare ad una crisi di governo, Bertinotti risponde scandendo le parole che «questo bisogno chiedo al presidente del Consiglio e al Consiglio dei ministri che hanno preso solennemente l'impegno di una legge per la riduzione dell'orario», un impegno pronunciato «alla Camera rilanciando su questa base la vita del governo». Come dire che la vita di questo governo poggia sulle 35 ore. Da un interlocutore all'altro, ai sindacati, Bertinotti mostra perplessità per l'atteggiamento sindacale, ma offre anche qualche apertura: «Il sindacato per ora ha una posizione per

l'impegno di fare la legge, non lo ha preso Rifondazione comunista. Questa legge è un impegno della maggioranza. Lo ha detto il presidente del Consiglio parlando alla Camera, non è stata Rifondazione comunista a dirlo, noi abbiamo avanzato una richiesta e il governo la maggioranza l'hanno assunta», ripete ancora, a scanso di equivoci,

COMUNE DI LUGO (Prov. di Ravenna)
 Prot. n. 2689
 Pt. n. 977203
 Lugo, 29.01.98
 Estratto risultato gara di appalto ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 157/95
 Si rende noto che in data 17.12.1997 è stata espletta licitazione privata ai sensi dell'art. 23 lett. b) del D.Lgs. n. 157/95 con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio di pulizia dei locali adibiti ad Uffici Comunali, Farmacie Comunali, Teatro Rossini e Sala Pescheria per il periodo dall'1.1.1998 al 31.12.2000.
 Ditta invitata: n. 3. Ditta partecipanti: n. 3. Atto di aggiudicazione: delibera di G.C. n. 839 del 17.12.1997.
 Ditta aggiudicataria: CO.PU.A. Soc. Coop. a.r.l., Via Faentina 224, Ravenna - canone mensile:
 * L. 15.137.000 + IVA (pulizie a carattere continuativo);
 * L. 243.000 + IVA (ad intervento nel Teatro Rossini);
 * L. 81.000 + IVA (ad intervento nella Sala Pescheria).
 IL DIRIGENTE AREA SERVIZI INTERNI: Dott.ssa Bedeschi Barica

COMUNE DI LUGO
 Provincia di Ravenna
 Prot. n. 2757
 Lugo, 30 gennaio 1998
 Estratto risultato gara di appalto ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 157/95
 Si rende noto che in data 17.12.1997 è stata espletta licitazione privata ai sensi dell'art. 23 lett. b) del D.Lgs. n. 157/95, per l'affidamento del servizio di assistenza di base per cittadini anziani non autosufficienti o parzialmente non autosufficienti per il periodo dall'1.1.1998 al 31.12.2000.
 Importo massimo: € 600.000 + IVA al giorno.
 Ditta invitata: n. 3. Ditta partecipanti: n. 3. Atto di aggiudicazione definitiva: delibera di G.C. n. 839 del 17.12.1997.
 Ditta aggiudicataria: Cooperativa Sociale Zerocento Soc. Coop. a r.l., C.so Garibaldi, 5, Faenza (RA) - importo contrattuale giornaliero: € 574.000 + IVA.
 IL DIRIGENTE AREA SERVIZI SOCIALI E CULTURALI
 Dott. Poggiali Igino

COMUNE DI MASSA LOMBARDA (Provincia di Ravenna)
 AVVISO DI ASTA PUBBLICA
 per la fornitura di automezzo dotato di piattaforma elevatrice per lavori di manutenzione in sicurezza.
 - Importo a base d'asta L. 130.445.000 comprensive di IVA.
 - La gara si terrà presso la Sede Municipale il giorno 23 febbraio 1998 alle ore 10.00.
 - Le offerte dovranno pervenire inderogabilmente il 21 febbraio 1998 entro le ore 12.00 - oltre il suddetto termine non sarà ritenuta valida alcuna offerta.
 - Il recapito del piego rimane ad esclusivo rischio del mittente ove, per qualsiasi motivo il piego stesso non giunga a destinazione in tempo utile.
 - L'appalto sarà aggiudicato mediante offerta segrete al massimo ribasso con il sistema di cui all'art. 73 lettera C) del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato di cui al R.D. n. 827 del 23.05.1924 e successive modificazioni ed integrazioni.
 - Cauzione pari al 2% dell'importo a base d'asta.
 - Il bando integrale di gara - con le caratteristiche dell'automezzo - potrà essere ritirato presso l'Ufficio Contratti del Comune.
 IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Dott. R. P. Preti

COMUNE DI BOLOGNA
 Settore lavori pubblici Reparto Gare d'Appalto
 AVVISO DI GARA
 (CON FACOLTÀ DI OFFERTE SOLO IN RIBASSO)
 Questa Amministrazione espletta una licitazione privata per l'appalto di:
 "COSTRUZIONE DI DUE FABBRICATI AD USO STUDENTATO IN L'AREA DENOMINATA EX PANIGAL, SITA NEL QUARTIERE BORGIO PANIGALE"
 Importo a base di gara Lit. 3.705.524.390=.
 Modalità di aggiudicazione: Criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara, ai sensi dell'art. 21 comma 1bis legge 109/94 così come modificata dal D.M. 18/12/97. Iscrizione A.N.C. Categoria 2 per importi non inferiori a Lit. 6.000.000.000=.
 Le richieste d'invio (con le modalità indicate nel bando integrale di gara) dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 27 febbraio 1998 al seguente indirizzo: COMUNE DI BOLOGNA - Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Reparto Gare d'Appalto - Piazza Maggiore 6 - 40121 BOLOGNA Bo - (Tel. 051/203218 - Fax: 051/204551). Il bando di gara integrale, inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna e affisso all'Albo Pretorio nel periodo dal 03/02/98 al 25/02/98, potrà essere ritirato presso l'Ufficio Gare d'Appalto di cui al suddetto indirizzo.
 IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI Ing. Pier Luigi Bortoloni